

atteggiamento di consumismo spirituale anziché portare ad un reale approfondimento della vita di fede. Allo stesso tempo la situazione precaria delle vocazioni può indurre a soluzioni pericolose ed illusorie: a riproporre, per esempio, un sacerdozio clericale incentrato su un ruolo di potere sacro che mai sembra perdere il suo fascino, o sviluppare un attivismo frenetico per reclutare vocazioni a tutti i costi senza più badare alla loro qualità. E allora che cosa fare? E che strada imboccare?

Mi è stato di grande aiuto poter periodicamente scambiare pensieri ed esperienze con altri sacerdoti, anch'essi impegnati nel campo della pastorale vocazionale e della formazione presbiterale e che insieme a me condividono la spiritualità dell'unità. Da tre anni ci stiamo incontrando per cercare insieme, alla luce della spiritualità che viviamo, delle nuove vie per adempiere all'arduo compito che le nostre diocesi ci hanno affidato, ed ormai — mi pare — si sta non solo delineando la direzione in cui camminare ma si stanno anche portando avanti le prime realizzazioni. E' quello che ora vorrei brevemente esporre.

### **Non c'è scelta: occorre costruire dalle fondamenta**

Ovviamente il problema delle vocazioni non si presta ad essere affrontato semplicemente a livello tecnico-organizzativo. Troppo stretto, infatti, è il suo nesso con la vitalità delle comunità e della chiesa locale le cui condizioni — come spesso viene osservato — non sono sempre splendide. La pastorale vocazionale non può certo supplire a tutti i vuoti della pastorale ordinaria. Per un altro verso però, se è vero che il *milieu* cattolico in Germania, che fino a poco tempo fa ha dato un numero sufficiente di sacerdoti, si sta disgregando o non esiste quasi più, la pastorale vocazionale non può neppure presupporre nei giovani un'iniziazione alla fede. Si deve iniziare perciò a costruire dalle fondamenta, proporre cioè ai giovani aperti ed interessati un cammino di fede che li aiuti innanzitutto a crescere come uomini e co-

me cristiani. Portare avanti un discorso di vocazione — ci siamo spesso detti — ha senso solo sulla base e all'interno di una vita cristiana vissuta ed approfondita.

Occorre quindi mettere in evidenza — come ha sottolineato il Concilio — che tutti i cristiani sono chiamati alla santità ed incamminarsi in questo senso. Considerata su questo sfondo, la vocazione alla verginità o al sacerdozio non risulta più in antitesi con altre possibilità di realizzarsi come cristiani; diventa invece una via affascinante per raggiungere tale scopo con una donazione particolare motivata dall'amore.

Nell'attuale situazione, alla pastorale vocazionale spetta quindi innanzitutto il compito di proporre una vita cristiana autentica per aiutare poi le persone a trovare la loro strada ascoltando la voce dello Spirito Santo. Da qui l'ipotesi di fondo del nostro lavoro. Ci siamo convinti di una semplice ma importante verità: che cioè è sempre e solo Gesù che chiama; il nostro compito è quello di creare le condizioni perché un giovane possa incontrare Gesù e lo ascolti nel profondo del suo cuore.

In questo compito la spiritualità dell'unità, che è un dono dello Spirito Santo alla Chiesa di oggi, ci è stata di grande aiuto. Abbiamo infatti trovato in essa un modo di vita cristiana molto adatto ai nostri tempi. Attraverso un confronto continuo della propria esistenza con la Parola di Dio, essa insiste su una rievangelizzazione di tutta la vita, in modo da portare alla scelta di Dio come ideale di vita, poiché tra la ricerca della propria realizzazione — anche all'interno di una vocazione — e la ricerca di Dio non c'è opposizione bensì identità. Questa spiritualità si incentra inoltre su un'esperienza comunitaria molto intensa, che ha le sue radici non tanto nell'amicizia e nel bisogno di vivere in un gruppo, bensì nella prassi coerente del comandamento nuovo di Gesù e nella sua promessa: «Dove due o più sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (*Mt 18,20*), accento quanto mai attuale in una chiesa che si ricomprende tutta nella luce della comunione ed esige perciò dei sacerdoti che attuino una vita di comunione concreta, essendone testimoni oltre che predicatori. Abbiamo sperimentato che questa comunione tra tutti — giovani ed